



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749

www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 6

Bollettino Parrocchiale

Giugno 2018

Carissimi parrocchiani,

Sono convinto che impegnarsi e “lavorare” per l'autenticità e il rifiorire della vita cristiana è impegnarsi e lavorare per la Chiesa e per la stessa umanità di cui tutti siamo parte. Un lavoro non clamoroso, ma capillare e silenzioso: seminare idee e principi sani nei solchi aperti dei cuori, risvegliare progressivamente una nostalgia di santità che, costituendo un fronte di fedeltà a Cristo Gesù e al suo Vangelo, aiuti a superare l'attuale crisi modernistica dove ognuno sembra sia metro di se stesso secondo il proprio comodo e interesse calpestando e ignorando la propria coscienza che è l'impronta di Dio presente in ogni uomo; crisi che è una delle più gravi che il cristianesimo abbia attraversato nella sua lunga storia.

Quante volte, considerando i problemi, le difficoltà, la lunga e triste serie di abbandoni della vita cristiana in questi ultimi decenni ci siamo forse chiesti anche noi: il Signore ci ha forse abbandonati? (cfr. Rom. 11,1). La risposta che troviamo nella Bibbia è che Dio non ci abbandonerà mai. Ma allora tutta questa bufera che non accenna a finire? La Misericordia e la Provvidenza di Dio, dobbiamo essere certi sulla sua Parola di verità, trovano e offrono inesauribili risorse di grazia anche attraverso le vie più misteriose e sconcertanti (Dio scrive dritto sulle nostre righe storte!). Nella storia della Chiesa, una storia misteriosamente guidata dallo Spirito Santo, anche i momenti più bui sono serviti da chiaroscuro per mettere in migliore evidenza i trionfi della grazia. Non è certo giusto e intelligente cercare di nascondere, con un ottimismo fasullo ed infantilistico, le manchevolezze e i crolli della vita cristiana in tutti questi anni del dopo-Concilio Vaticano II, ma errore più funesto sarebbe fermarsi e bloccarsi a questa constatazione negativa, mancando di speranza teologale e di vera prospettiva storica (della storia della Salvezza).

Eccoci allora con la nostra fedeltà al Vangelo a sforzarci di vivere ognuno e tutti insieme facendo corpo unico come “i primi cristiani che vivevano concordi con un cuor solo e un'anima sola” a superare la crisi neo modernistica di dissolvimento religioso, stimolando un recupero integrale e

generoso dei valori propri della vita cristiana per avviare la tanto attesa (e profeticamente annunziata da Papa Giovanni XXIII e Paolo VI) primavera ecclesiale per il nostro tempo. E' evidente che siamo chiamati in causa tutti, dato che il carattere specifico della nostra vocazione cristiana è proprio quello di una vita individualmente e comunitariamente protesa ad una continua conversione all'Amore; chiamati noi per primi a “spalancare” i cuori e le comunità alle esigenze dell'Amore crocifisso e Risorto, accettando fino in fondo la logica del Vangelo e della Croce e risorgendo continuamente dai momenti di abulia e di tiepidezza propri della nostra povera e vulnerata condizione umana.

Dobbiamo evitare sentimentalismi e portare frutti concreti di autentica vita cristiana. Filii sanctorum sumus! Siamo figli di santi. Abbiamo alle spalle in 2000 anni di cristianesimo (mi limito alla santità del Nuovo Testamento), un'eredità preziosissima di santità che ci accompagna in prima persona e che non possiamo prenderci il triste lusso di dimenticare e di disperdere.

La santità non è qualcosa di inconsistente (ce lo ha detto Papa Francesco nella sua ultima enciclica “Gaudete et exultate”) ma una realtà sofferta, costruita con sforzo e perseveranza, giorno per giorno, nelle situazioni esistenziali in cui la Provvidenza ci ha posti. I santi, che veneriamo come modelli del popolo di Dio, come eroi del Vangelo e come potenti intercessori, non sono nati santi. Lo sono diventati con pazienza e concretezza giorno per giorno in una lunga e ininterrotta serie di sì detti prontamente e gioiosamente alla volontà di Dio che è l'unica a santificarci al di là delle nostre volubili fantasie.

Se vogliamo contribuire a salvare la nostra Europa dal disastro di una scristianizzazione globale è ora, è veramente ora, che la finiamo di gingillarci con le belle idee e parole. Occorre concretizzare le luminose convinzioni nella nostra vita e nelle nostre azioni di ogni giorno, costi quello che può costare, con la forza della fede camminando insieme e sostenendoci a vicenda sulla strada dell'autenticità cristiana e della santità alla luce della migliore tradizione e della più sicura dottrina della Chiesa.

don Franco

CONSIDERAZIONI SU “*PLACUIT DEO*” IMPORTANTE DOCUMENTO SULLA DOTTRINA CRISTIANA DELLA SALVEZZA

La buona notizia della salvezza ha un nome e un volto: Gesù Cristo, Figlio di Dio Salvatore. E' il tema di *Placuit Deo* (Piacque a Dio), il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede sulla salvezza, presentato il 1° marzo 2018 nella Sala Stampa della Santa Sede, in Vaticano.

Il documento intende esporre la dottrina della fede cattolica circa la salvezza per rispondere “sia all’individualismo di tendenza pelagiana” che “tende a credere l’uomo come essere la cui realizzazione dipende dalle sole sue forze”, sia “all’individualismo neo-gnostico che promette una liberazione meramente interiore”.

Pelagianesimo e gnosticismo non sono solo due eresie del passato ma sono tendenze largamente diffuse nella cultura attuale che accetta e presenta Gesù solo come un modello idealistico di uomo e apprezza il cristianesimo solo come una fonte etica per raccogliere i cocci della persona e della società, cadute in balia del pensiero debole (senza verità) e del relativismo etico. Gesù non salva l’uomo solo facendogli sapere come dovrebbe essere, ma gli rende possibile essere quello che è mediante lo Spirito riversato nei nostri cuori con i sacramenti e la vita di comunione con Lui.

Placuit Deo ci dice che Gesù Salvatore “non si è limitato a mostrarci la via per incontrare Dio, una via che potremmo poi percorrere per conto nostro ... ma Egli stesso è la via ... Egli è Colui che trasforma la condizione umana, incorporandoci in una nuova esistenza riconciliata con il Padre e tra noi mediante lo Spirito”. Occorre entrare in questa via per avere la salvezza e il luogo dove riceviamo la salvezza portata da Gesù è la Chiesa. E la salvezza che Dio ci offre non si ottiene con le sole forze individuali come vorrebbe il neo pelagianesimo (e una certa euforia antropocentrica, continuamente smentita dalla realtà) ma attraverso i rapporti che nascono dal Figlio di Dio incarnato e che formano la comunione della Chiesa. E la mediazione salvifica della Chiesa è necessaria in quanto essa è il sacramento universale di salvezza e la partecipazione al nuovo ordine di rapporti inaugurati da Gesù avviene tramite i sacramenti, tra i quali il battesimo è la porta e l’eucarestia la sorgente e il culmine.

A partire da questa verità basilare del cristianesimo deriva “l’inconsistenza delle pretese di auto-salvezza, che contano sulle sole forze umane” e la necessità della grazia dei sette sacramenti, con i quali “i credenti continuamente crescono e si rigenerano, soprattutto quando il cammino si fa più faticoso e non mancano le cadute”.

Per quanto riguarda le affermazioni essenziali del documento vorrei evidenziare due punti particolari importanti.

Il primo riguarda il male. “La fede proclama che tutto il cosmo è buono, in quanto creato da Dio e che il male che danneggia l’uomo è quello che procede dal suo cuore. E’ il peccato, cioè “la separazione da Dio che porta alla perdita dell’armonia tra gli uomini e degli uomini con il mondo, introducendo il dominio della disgregazione e della morte”. Di conseguenza, “la salvezza che la fede ci annuncia ..riguarda il nostro essere integrale”, riguarda quella che gli ultimi papi chiamano “l’ecologia umana”.

Il secondo punto riguarda la salvezza universale. Il documento afferma che alla salvezza Dio chiama tutti gli uomini per cui occorre stabilire un dialogo sincero e costruttivo con i credenti di altre religioni, nella fiducia che Dio può condurre verso la salvezza in Cristo tutti gli uomini di buona volontà. Quindi avanti con passo sicuro sulla via della salvezza che è l’unione con Cristo nella Chiesa, mediante i sacramenti, il compimento della sua Parola e la carità, con grata riconoscenza, ma senza integralismo orgoglioso, perché Dio è Padre misericordioso di tutti.

Noi siamo oppressi dalla pubblicità, dalla cattiva gestione della politica, dalla frenetica voglia di emergere. La società attuale ci convoglia verso stereotipi malsani, fatti di miti e leggende che non fanno altro che danneggiare l’esistenza della vita di tutti. Ci portano all’individualismo e non alla condivisione. Dove non arrivano i dati e le probabilità arriva la fede in Cristo Gesù che ci incammina su una via buona e percorribile di salvezza.

PAOLO VI SARA' SANTO ENTRO LA FINE DELL'ANNO

“Paolo VI sarà santo entro l’anno” confida Papa Francesco il 15 aprile 2018 ai parroci e sacerdoti della diocesi di Roma. La canonizzazione avverrà, con ogni probabilità, durante il Sinodo dei Vescovi convocato dal 3 al 28 ottobre 2018 sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La beatificazione avvenne il 19 ottobre 2014 alla conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia (5 – 19 ottobre) e nell’omelia Papa Bergoglio definì il suo predecessore “grande Papa, instancabile e coraggioso apostolo nella sua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla Chiesa”. Ai parroci romani nella basilica di San Giovanni in Laterano Papa Francesco aggiunge: “Ci sono due recenti vescovi di Roma già santi (Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II), Paolo VI sarà santo quest’anno. Uno con la causa di beatificazione in corso, Giovanni Paolo I, la sua causa è aperta”. E conclude scherzando: “Benedetto ed io, in lista di attesa: pregate per noi”.

Secondo il Papa “per Paolo VI il pontificato fu un martirio”. Lo confidò ai Vescovi bresciani, e Montini (1897 – 1978) era bresciano: “Per la cerimonia dovrei indossare una veste rossa come il sangue invece che bianca, perché il suo pontificato fu un vero martirio e le incomprensioni fecero di Montini un martire”. Un’opinione, quella del martirio, condivisa da padre Bartolomeo Sorge, eminente gesuita novantenne, direttore de “La Civiltà Cattolica” ai tempi di Paolo VI. Intervistato da un giornalista de “La Stampa” padre Sorge sottolinea: “Nel Novecento fu il Papa più grande, come santità di vita e come modernità di pensiero. Un pontificato crocifisso e irto di ostacoli. Ha avuto il merito di salvaguardare il Concilio Vaticano II, di non spegnere il rovelo ardente. La sua è una Chiesa nel mondo, ma non invasa dal mondo. Aveva la scelta religiosa come bussola”.

L’eredità montiniana è soprattutto il Concilio Vaticano II (1962 – 1965) e le sue riforme, che incontrarono e incontrano ancora oggi resistenza e incomprensioni. Eletto Papa il 21 giugno 1963 prende in mano il Concilio con vigore e tenacia e ne fissa programmi, metodo di lavoro, agenda in quattro punti: più chiara autocoscienza della Chiesa, suo radicale rinnovamento, unità dei cristiani, dialogo tutto campo con l’umanità. Un progetto innovatore: ecclesiologia di comunione, collegialità episcopale, riforma liturgica, Parola di Dio restituita al popolo, ecumenismo e confronto con le religioni, libertà religiosa.

Personalità forte e riflessiva, Montini è disponibile all’ascolto e aperto al dibattito, ma vuole garantirsi che le decisioni dei padri conciliari non entrino in rotta di collisione con le sue convinzioni. Non è un teologo speculativo, tanto meno “un martello degli eretici”, non è un canonista ma un finissimo diplomatico e un grande pastore: lo dimostra da arcivescovo quando promuove la “grande missione di Milano”. Si definisce “un indagatore dell’esistenza umana e un iniziato alle sottili e profonde fenomenologie dello spirito”.

Paolo VI vive il “lungo autunno” della contestazione ecclesiale dopo la promettente primavera del Concilio. Il 29 giugno 1972 Montini esce in una drammatica lamentazione: “Sembra che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio. Non ci si fida più della Chiesa, ma del primo profano che viene a parlarci da qualche giornale per rincorrerlo e chiedere a lui se ha la formula della vera vita. Si credeva che dal Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la Chiesa.

E’ venuta invece una giornata di nuvole e tempesta, buio e incertezza. Predichiamo l’ecumenismo e ci distacciamo dagli altri, scaviamo abissi invece di colmarli”.

Quattro anni fa, dopo la beatificazione del 2014, una mamma andò al santuario della Madonna delle Grazie a Brescia per chiedere l’intercessione di Montini: rischiava di perdere la figlia per una grave patologia. Invece la bimba nacque sana. E’ il miracolo che schiude la canonizzazione di Paolo VI.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GIUGNO 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,00
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 1 Giugno: 1° Venerdì del mese comunioni agli ammalati.

Mercoledì 20 Giugno ore 20,45: in Basilica CONCERTO rassegna di tre cori polifonici di musica sacra. L'ingresso è aperto a tutti.

MERCATINO DI BENEFICENZA: Sabato 2 e Domenica 3 giugno presso la Sala Mostre della Basilica dalle 10,30 alle 19,00
Oggettistica, abiti nuovi o come nuovi, accessori per uomo, donna e bambino, bigiotteria.
Il ricavato servirà per il sostegno del Centro di ascolto, della mensa dei poveri della parrocchia e delle due domus Caritatis per donne e uomini senza lavoro e senza dimora.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 9 GIUGNO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.
Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 27 settembre al 1^o ottobre con l'Opera Romana pellegrinaggi.
Quota di partecipazione a persona € 720,00 supplemento singola € 180,00. La quota comprende viaggio aereo Roma - Lourdes – Roma (volo speciale classe unica) 14-16 in andata e 11-13 in ritorno. Durante il soggiorno si vivranno momenti intensi di preghiera attraverso le celebrazioni del Santuario: la Messa internazionale, la processione eucaristica e la fiaccolata serale. Altri momenti importanti: la via Crucis, la visita ai “ricordi” di Santa Bernadette e la Santa Messa alla Grotta. Non mancheranno momenti dedicati alla preghiera personale e alla riconciliazione. Pensione completa in albergo “La Solitude”.
Iscrizione e anticipo entro la fine di giugno di € 250,00 a persona in ufficio parrocchiale.